

26/05/07 Amadou Hampatè Bâ: - Aspetti della civiltà africana -

## Sulla tradizione orale

La tradizione trasmessa oralmente è così precisa e rigorosa che non è difficile, con diversi accostamenti, ricostituire i grandi avvenimenti dei secoli passati fin nei più piccoli dettagli, in particolare la vita dei grandi Imperi o dei grandi uomini che hanno illustrato la nostra storia. È stato sulla base delle diverse tradizioni orali che ho potuto scrivere *L'histoire de l'Empire peul du Macina au XVIIe siècle*. E sono sempre questi accostamenti di diverse tradizioni orali che hanno permesso al mio amico Bubu Hama del Niger, di darci la sua voluminosa produzione sulla storia e le conoscenze tradizionali dei popoli africani.

Nelle civiltà orali la parola impegna l'uomo, la parola è l'uomo. Da questo deriva il profondo rispetto per i racconti tradizionali lasciatici dal passato, dei quali è permesso abbellire la forma o le figure poetiche, ma la cui trama rimane immutabile attraverso i secoli, trasmessa da una memoria prodigiosa che è caratteristica dei popoli a tradizione orale. Nella civiltà moderna la carta si è sostituita alla parola. È ormai la carta che impegna l'uomo. Ma si può dire con assoluta certezza, in queste condizioni, che la fonte scritta è più degna di fiducia che non la fonte orale, costantemente controllata dall'ambiente tradizionale?

Non sarà inutile precisare a questo punto che in Africa, al lato visibile ed apparente delle cose corrisponde sempre un aspetto invisibile e nascosto che ne è come la fonte ed il principio. Allo stesso modo che il giorno esce dalla notte, ogni cosa comporta un aspetto diurno ed un aspetto notturno, una faccia apparente ed una faccia nascosta. Ad ogni scienza apparente corrisponderà dunque una scienza molto più profonda, speculativa e, potremmo

dire, esoterica, basata sulla concezione fondamentale dell'unità della vita, e dell'interrelazione di tutti i vari livelli di esistenza in seno a questa unità. È questo un campo meno esplorato, ma meritevole di essere conosciuto ed approfondito prima che gli ultimi depositari di questa scienza siano scomparsi.

Come abbiamo visto, la conoscenza africana è una conoscenza globale, una conoscenza viva, ed è per questo che quei vecchi che ne sono gli ultimi depositari possono essere paragonati a delle biblioteche le cui numerose sezioni sarebbero collegate fra loro da legami invisibili che costituiscono appunto questa

« scienza dell'invisibile », trasmessa nelle cerimonie iniziatiche.

Un tempo questa conoscenza si trasmetteva regolarmente di generazione in generazione, attraverso i riti di iniziazione e le varie forme di educazione tradizionale. Questa trasmissione regolare si è interrotta a causa di un'azione esteriore, extra-africana: l'impatto della colonizzazione. Questa, arrivando con la sua superiorità tecnologica, con i suoi metodi ed il suo ideale di vita, ha fatto di tutto per sostituire il proprio modo di vivere a quello degli Africani. Allo stesso modo che non si semina mai in un terreno non lavorato, le potenze coloniali hanno dovuto spazzare via la tradizione africana per impiantarvi la propria. La scuola occidentale ha incominciato dunque col combattere la scuola tradizionale africana ed a perseguire chi deteneva le conoscenze tradizionali. Era l'epoca in cui ogni guaritore veniva gettato in prigione come « ciarlatano » o per « esercizio illegale della medicina »... Era anche l'epoca in cui si impediva ai bambini di parlare la loro lingua materna, al fine di sottrarli alle influenze tradizionali. A tal punto che il bambino sorpreso a scuola a parlare la lingua materna si vedeva appioppare per scherno un cartello chiamato « simbolo », raffigurante una testa d'asino, e veniva per giunta privato della

colazione ...

I semi di questa nuova tradizione, una volta gettati, si sono sviluppati ed hanno dato i loro frutti. Ecco perché la giovane Africa nata dalla scuola occidentale ha la tendenza a vivere ed a pensare all'europea. E non glielo si può imputare a colpa, dato che conosce solo questa tradizione: l'allievo si porta dietro nella vita le abitudini apprese a scuola.

Durante l'epoca coloniale la trasmissione iniziatica, che in passato si praticava alla luce del sole ed in modo regolare, dovette rifugiarsi in una specie di clandestinità. A poco a poco l'allontanamento dei fanciulli dalle loro famiglie fece sì che i vecchi non trovassero più intorno a sé dei giovani suscettibili di ricevere i loro insegnamenti. L'iniziazione uscì a poco a poco dai centri abitati per rifugiarsi nella boscaglia. Ma l'ultimo colpo lo ha ricevuto dall'avvento dell'indipendenza sulla base di idee e di ideologie esclusivamente europee. Infatti, mentre il colonialismo suscitava delle riserve e penetrava poco nelle campagne, queste stesse idee europee, portate dai partiti politici moderni, hanno mobilitato le masse fin nei più remoti angoli della « brousse », in modo che la trasmissione non trova quasi più terreno su cui esercitarsi.

In un'epoca in cui diversi paesi del mondo, attraverso l'Unesco, non risparmiano denaro e sforzi per salvare i grandi monumenti della Nubia minacciati dalle acque della diga di Assuan, non sarebbe ancora più urgente salvare quel prodigioso capitale di conoscenze e di cultura umana accumulato nel corso dei millenni in monumenti fragilissimi come possono esserlo gli uomini, ed i cui ultimi depositari stanno per scomparire?

Ai giorni nostri, a causa della rottura della trasmissione tradizionale, quando sparisce uno di quei vecchi saggi, sono tutte le sue conoscenze che vengono inghiottite dalla notte insieme a

**lui. E questa è una disgrazia non solo per l'Africa, ma per tutta l'umanità.**

**(pp. 91-93)**